

## L'infedeltà dell'uomo e la tenerezza di Dio

*Come avviene da 41 anni, il 27 marzo ci siamo radunati in preghiera nella chiesa di via Veneto, ricordando Padre Mariano. Mons. Antonio Interguglielmi, cappellano Rai di Saxa Rubra, ha presieduto la concelebrazione e si è interessato per realizzare due servizi TV, che il giorno successivo sono andati in onda. Di questo lo ringraziamo, ma più ancora per la carica di umanità, di fede, di spontaneità e autenticità che ci ha trasmesso*

**R**ingrazio i Padri Cappuccini che mi hanno chiamato, perché anch'io sono molto legato a Padre Mariano: lo preghiamo spesso anche nella cappella della Rai. Padre Mariano ci sprona ad annunciare il Vangelo con quella schiettezza che è necessaria.

Chiediamo al Signore che ci faccia tutti apostoli dell'evangelizzazione, perché chi non evangelizza non è un cristiano completo.

Prima io non conoscevo molto bene Padre Mariano ma leggendo alcuni libri sono rimasto affascinato dalla semplicità e dalla profondità teologica che aveva; riusciva a trasmettere la fede che sperimentava in sé ogni giorno, rendendola comprensibile alle persone. E non è per niente facile, lo sappiamo tutti. Egli riusciva a coniugare due cose molto diverse: la disponibilità per le richieste e le necessità delle persone con la sua attività culturale: conferenze, predicazioni, libri... Tutto questo era possibile perché aveva una forte vita interiore, in cui si manifestava lo spirito di Gesù Cristo.



L'ALTARE NEL CORO DELLA CHIESA DI VIA VENETO

## Madre Teresa e i malati

Mi ha fatto subito pensare alle suore di Madre Teresa, cui sono molto affezionato. Madre Teresa era solita associare un malato grave ad una suora; e quando visitava il malato, gli diceva: “Tu hai una missione, non stai qui aspettando la morte. La tua missione fondamentale è pregare per questa sorella che tutto il giorno va in giro ad annunciare il Vangelo, a curare i poveracci, ad assistere i lebbrosi: c’è bisogno di qualcuno che preghi per noi”.

In fondo, anche la tua fede, la mia fede si fonda sulla preghiera di tante persone. Io sono sicuro che il Signore mi ha dato la grazia immensa di diventare sacerdote perché qualcuno ha pregato per me. Come c’è qualcuno oggi che prega per noi; forse non lo conosceremo mai, eppure un giorno capiremo tante cose della nostra vita, tante grazie ricevute che non abbiamo meritato ma il Signore ce le ha fatte perché qualcuno ha pregato per noi.

E questa è una missione anche nostra, perché tante persone che incontriamo hanno bisogno della nostra preghiera, della nostra fede per crescere spiritualmente.

È quello che faceva Padre Mariano ed è molto interessante, perché diceva sant’Antonio da Padova che fra due predicatori che dicono la stessa cosa, che annunziano anche con sapienza il Vangelo, uno viene ascoltato e l’altro no. Come mai? Viene ascoltato chi mette in pratica quella parola.

Allora abbiamo bisogno di questa vita interiore, di comunione, di amore per Gesù Cristo, di coltivare degli spazi in cui stiamo con il Signore.

Questa era la forza di Padre Mariano, la capacità di comunicare anche ai lontani (riceveva molte lettere da persone che si dichiaravano atee), che rimanevano affascinate perché vedevano attraverso lui il Cristo. E questo anche con il video: per questo gli scrivevano e gli chiedevano aiuto.

Magari questo succedesse anche nella nostra vita, a cominciare da me, da noi sacerdoti e poi per tutti i cristiani. Magari gli altri vedessero in noi qualcosa che li affascina, cioè scorgessero una persona che ami Cristo sopra ogni cosa. Occorre cercarlo Gesù, perché si ha bisogno di lui,

sospirarlo, sentirlo vicino durante la giornata, nei momenti di difficoltà. Essere innamorati di Gesù Cristo, come Padre Mariano.

Questo amore si fonda sulla nostra debolezza. Durante la Messa celebrata questa mattina al Vicariato, il cardinale diceva che il Vangelo proclamato nella liturgia era quello di Giuda

UN PRIMO PIANO DI MONS. ANTONIO INTERGUGLIELMI





il traditore. Di fronte a questo Vangelo, che indubbiamente ci dà dolore, occorre scoprire che è possibile anche per noi rinnegare il Signore. È l'esperienza che fa anche Pietro. Dio rende grandiosa la debolezza che è in noi, con il suo amore e la sua misericordia. Se non scopriamo questo, staremo sempre noi al centro della nostra vita, invece ci deve stare Cristo. L'esperienza di san Pietro è la scoperta dell'uomo che ha sperimentato la sua debolezza, ma in essa diventa forte con Gesù Cristo.

La prima lettura invece ci parla di un combattimento che dobbiamo affrontare ogni giorno, ma ben sapendo che in noi c'è una grande forza: Cristo che è dentro di noi, in rapporto intimo con noi, che ci difende e ci rende capaci di compiere la volontà di Dio. Allora questo combattimento diventa qualcosa di meraviglioso, perché è combattimento per la vita uniti a Gesù. Scopriamo questo rapporto che ci lega a Cristo, perché Lui ci cerca continuamente. Padre Mariano annunciava questo.

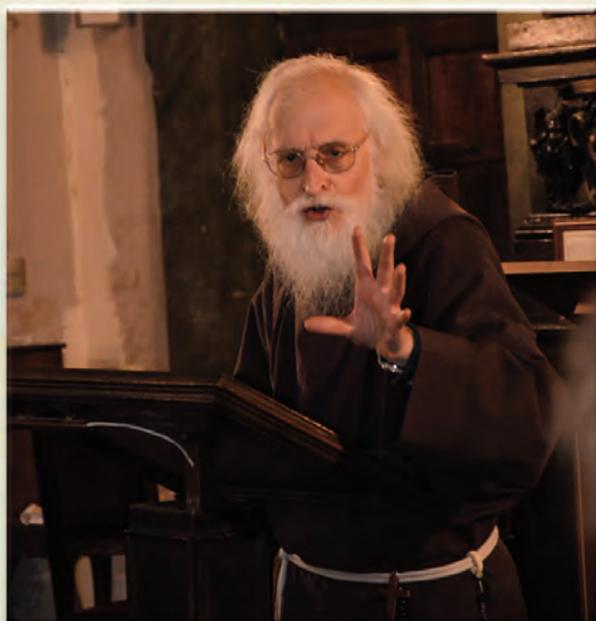
### **L'eroismo dopo il tradimento**

Ho letto anche una sua lettera sulla bontà e tenerezza di Dio; Papa Francesco diceva giorni fa di non avere paura della tenerezza. Molto spesso abbiamo paura di mostrarci deboli, anche davanti al Signore, tendiamo a difenderci, a scusarci. Ma se Dio ci sta amando così come siamo, con i nostri difetti, povertà, tradimenti, perché nasconderci? Qui si manifesta la grazia di Dio: egli ci sta amando oggi, senza chiederci niente in cambio, ma volendoci donare il suo spirito di risurrezione. È l'esperienza che fa Pietro dopo averlo tradito. Perché potrà seguire Gesù Cristo? "Dopo mi seguirai" (Gv 13,36), perché avrai scoperto Gesù Cristo risorto, perché non sei capace di salvarti da solo. Gesù può farlo, prendendo su di sé tutte le nostre povertà, infedeltà, incredulità. Di questo parlava Padre Mariano nella sua riflessione sulla tenerezza di Dio.

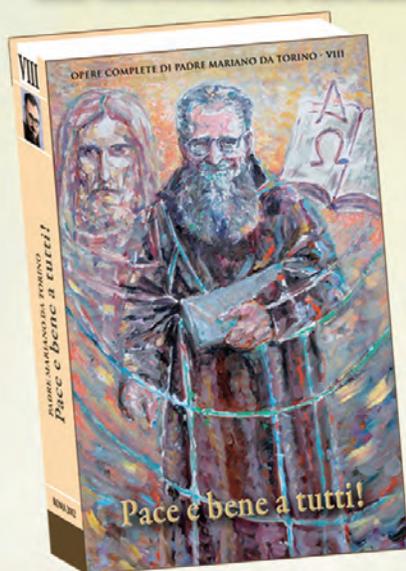


MOMENTI DELLA FESTA





**LA FIGURA PROFETICA DI FR. MARCO DARPETTI, CHE CON STILE BRILLANTE PRESENTA IL VOLUME DELLE TELECONVERSAZIONI DI PADRE MARIANO**



Noi spesso abbiamo paura di testimoniare e di annunziare Gesù con la schiettezza e la semplicità di Padre Mariano, e questo per la paura di scoprirci deboli, indifesi. Ma questa è la tua ricchezza, perché dice san Paolo: “Quando sono debole è allora che sono forte” (2Cor 12,10).

Quando vedo che non riesco a fare quello che vorrei, quando mi scopro debole, allora ho voglia di pregare, ho il desiderio di stare con lui per chiedergli soccorso e vedi allora che Gesù Cristo arriva: “Coraggio, andiamo avanti, forza, non temere, sono io”, come dirà a Pietro (cf. Mc 6,50).

Questo annuncio non è altro che la Pasqua alla quale ci stiamo avvicinando. Auguro a tutti noi che questi giorni possano prepararci a questo incontro con Gesù Cristo risorto: perché anche se hai 80 anni e le forze vengono meno, vuol fare di te una creazione nuova, darti uno spirito libero.

Ancora Papa Francesco diceva che non c'è tanto un'età anagrafica quanto un'età dello spirito. Se hai uno spirito imbevuto di Cristo risorto, sei giovanissimo, mentre tanti giovani oggi sono stanchi, depressi, paurosi. Gesù Cristo non vuole fare di noi persone mediocri, ma fare di noi delle persone che mostrano al mondo l'amore di Dio, chiunque tu sia.

Allora invociamo anche Padre Mariano, sperando che presto lo facciano beato. Qualcuno qui presente chieda qualche miracolo serio; io sono sicuro che Padre Mariano di miracoli ne ha fatti tanti e che ne farà ancora. Invito tutti a chiedere una grazia a

Gesù Cristo per l'intercessione di Padre Mariano. State sicuri che in ragione della fede con cui la chiederemo, Dio ce la donerà.

Sarà bellissimo fare festa quando Padre Mariano sarà proclamato beato: il primo santo della televisione!

Perché abbiamo bisogno di essere incoraggiati nel nostro cammino di fede. Allora preghiamo gli uni per gli altri e invociamo su di noi la protezione del Signore.